

Da repubblica torino del 10 aprile 2012
Olimpico, il Comune chiama gli americani

Incontro tra il sindaco Fassino e i vertici di Live Nation per sondare la loro disponibilità sulla gestione anche del Ruffini e del PalaTazzoli

di ERICA DI BLASI

La gestione dello stadio Olimpico, del PalaRuffini e PalaTazzoli potrebbe passare dal Comune al Parcolimpico, la società a maggioranza privata che gestisce gli impianti olimpici. Domani il sindaco Piero Fassino e i vertici della società, Roberto De Luca e Giulio Muttoni, si incontreranno per fare il punto sulla gestione dei siti realizzati per i Giochi 2006. E l'amministrazione chiederà, ufficialmente per la prima volta, se a ParcoOlimpico può interessare anche di questi tre nuovi siti sgravando il Comune da questo fardello economico.

Per Palazzo di città i costi di gestione sono elevati, difficili da sostenere in un periodo di crisi come quello attuale, e un socio privato potrebbe fruttare al meglio tre palchi appetibili. Oggi il Parcolimpico ha già sotto la sua ala il PalaOlimpico (ex Isozaki), il Palavela e i più problematici impianti di montagna (pista di Bob di Cesana, il trampolino di Pragelato). Nel vertice di domani si deciderà se aggiungere o meno i "tre fratellini" al pacchetto.

Al primo punto c'è lo stadio. Palazzo civico si accollò a suo in occasione delle Olimpiadi, i mutui per la ristrutturazione dell'impianto: circa 40 milioni di euro di lavori. Oggi però il Comune deve fare i conti con i costi di manutenzione, in particolare quella straordinaria, che si aggira intorno ai 400mila euro l'anno. E ancora, le spese per le ispezioni (affidate a società di settore): tra i 20 e i 40mila euro. Il Torino è rimasta l'unica società a pagare per l'utilizzo della struttura e del campo: fino a giugno 2012, il Comune incassa 180mila euro. E la società granata si è accollata anche le spese della manutenzione ordinaria dell'impianto, circa 500mila euro l'anno. Già nei mesi scorsi Palazzo civico si era dato una deadline: entro giugno, trovare una soluzione per non sborsare più un euro. Magari cercando un partner privato. In testa, gli americani di Live Nation, in collaborazione con Set Up, che dopo la sentenza del Consiglio di Stato che dà ragione alla Fondazione XX Marzo sull'iter della gara per affidare gli impianti olimpici, possono programmare con più serenità gli investimenti su Torino (in questi giorni ci sarà la firma della fidejussione di ParcoOlimpico agli enti pubblici). Il gruppo gestendo il PalaOlimpico, confinante con il Comunale, potrebbe allargarsi allo stadio per i concerti estivi, spostando tra l'altro l'asse delle grandi kermesse con i big internazionali verso la Mole.

Poi c'è il Palaghiaccio di corso Tazzoli, altra eredità dei Giochi del 2006, che ospitò a suo tempo gli allenamenti di pattinaggio di Figura e Short Track. Già un paio di anni fa il Comune cercò un privato cui affidare la gestione. A maggior ragione visti i costi di manutenzione, bollette incluse, non irrilevanti per gli impianti legati al ghiaccio. E affidando l'impianto al Parcolimpico, l'amministrazione, otterrebbe anche un secondo obiettivo: riunire tutte le strutture invernali, post 2006, sotto lo stesso tetto. Terzo anello, il PalaRuffini: una struttura che fino a tre anni fa si è prestata a ospitare concerti e che di recente si è consacrata a tempio del basket, con la Pms. Ristrutturato nel 2004, l'impianto è in grado di ospitare 4.500 spettatori.